

Zeitschrift  
der Architekturstiftung  
Südtirol

10 Euro  
ISSN 2281-3292  
#127 – 10/2022

Rivista della  
Fondazione Architettura  
Alto Adige

# TURRIS BABEL

Architekturpreis  
Südtirol  
Premio Architettura  
Alto Adige  
2022

Turris Babel 127

Chefredakteur Direttore responsabile: Alberto Winterle  
Redaktion Redazione: Barbara Breda,  
Carlo Calderan, Francesco Flaim, Simona Galateo,  
Elena Mezzanotte, Alessandro Perucatti,  
Martino Stelzer, Matteo Torresi, Cristina Vignocchi,  
Lorenzo Weber, Emil Wörndle, Alexander Zoeggeler

Art Direction, Design: Studio Mut. Martin Kerschbaumer,  
Thomas Kronbichler, Anni Seligmann. [studiomut.com](http://studiomut.com)  
Cover: Studio Mut  
Layout: Andrea Marsoner, [turrisbabel@arch.bz.it](mailto:turrisbabel@arch.bz.it)  
Druck Stampa: Longo AG, Bozen Bolzano, [longo.media](http://longo.media)

Eine Publikation der Architekturstiftung Südtirol  
Una pubblicazione della Fondazione Architettura Alto Adige  
Sparkassenstraße 15, Bozen  
Via Cassa di Risparmio 15, Bolzano  
Chefsekretärin Assistente di Direzione: Marilene Angeli  
+39 0471 30 17 51  
[fondazione@arch.bz.it](mailto:fondazione@arch.bz.it) [stiftung@arch.bz.it](mailto:stiftung@arch.bz.it)  
[turrisbabel.it](http://turrisbabel.it)

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen Autoren verantwortlich.  
Per testi, disegni e fotografie sono responsabili gli autori.  
Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen  
Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97 vom/del 9.12.1997  
Spedizione in A.P. / D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46),  
art. 1, comma 1, DCB Bolzano Iscrizione al ROC nr. 25497

Eine Publikation der  
Una pubblicazione della



Architekturstiftung Südtirol  
Fondazione Architettura Alto Adige

Wir danken für die Unterstützung  
Ringraziamo per il sostegno



Ordine  
degli Architetti  
Kammer  
der Architekten  
Planificatori  
Paesaggisti  
Conservatori  
Provincia di Bolzano  
Raumplaner  
Landschaftsplaner  
Denkmalschützer  
Provinz Bozen



AUTONOME  
PROVINZ  
BOZEN  
SÜDTIROL  
Abteilung Natur,  
Landschaft und  
Raumentwicklung



PROVINCIA  
AUTONOMA  
DI BOLZANO  
ALTO ADIGE  
Ripartizione Natura,  
paesaggio e sviluppo  
del territorio

Hauptsponsor  
Sponsor principale



SCHWEIGKOFLER  
BAUFIRMA SEIT 1975

24

Editoriale Editorial  
*Alberto Winterle*

26

10 Ausgaben  
Architekturpreis Südtirol  
10 Edizioni  
Premio Architettura Alto Adige

28

Der Jury das Wort  
Parola alla giuria  
*Sandra Bartoli, Peter Riepl &  
Clemens Waldhart*

40

Alle Teilnehmer des  
X Südtiroler Architekturpreis  
Tutti i partecipanti del  
X Premio Architettura  
Alto Adige 2022

44

Öffentlicher Raum, Landschaft  
und Infrastrukturen  
Spazi aperti, paesaggio  
e infrastrutture

58

Öffentlich  
Pubblico

74

Innenraum  
Interni



96

84

Wohnen  
Residenze

96

Tourismus und Arbeit  
Turismo e lavoro

106

Bauen im Altbestand  
Riqualificazione dell'esistente

116

Junge Architektur  
Architettura giovane

124

Preis für das Lebenswerk  
Premio alla carriera  
*Oswald Zoeggeler*

# Dieci occasioni per capire chi siamo

Sono rare le professioni, come quella dell'architetto, che prevedono di sottoporre costantemente il proprio operato a valutazioni e giudizi di commissioni o giurie di diverso genere e grado. Nella pratica lavorativa quotidiana siamo infatti abituati – o forse sarebbe meglio dire «costretti» – a presentare i nostri progetti a commissioni edilizie, commissioni del paesaggio, comitati di saggi, funzionari di soprintendenze o tecnici di altri servizi. A queste prassi si aggiungono anche le valutazioni delle giurie dei concorsi di progettazione ai quali decidiamo di prendere parte per ottenere un incarico professionale. In questo secondo caso dobbiamo però ammettere che siamo proprio noi i primi ad essere convinti che la modalità più virtuosa per l'affidamento degli incarichi per i lavori pubblici (ma spesso anche per quelli privati) sia proprio quella del concorso di progettazione che di fatto ci porta

della nostra professione. Come è ormai tradizione per tale valutazione ci affidiamo, di edizione in edizione, a colleghi di diversa provenienza ma di riconosciuta esperienza, a cui lasciamo libertà di giudizio e di gestione dei possibili diversi riconoscimenti. Ovviamente siamo consapevoli, sia come organizzatori che come partecipanti, che differenti giurati potrebbero portare a scelte diverse, come accade in tutti i concorsi. Per questa edizione, la giuria, composta dagli architetti Sandra Bartoli (Berlin), Peter Riepl (Linz) e Clements Waldhart (Lausanne/Berlin), non ha voluto scegliere un vincitore principale ma ha preferito identificare un progetto vincitore per ogni singola categoria prevista dal bando. Quindi, contando anche un ex equo, possiamo questa volta premiare ben otto progetti e i rispettivi autori. Attraversando i nostri territori la giuria ha potuto sperimentare, quasi con stupore, la particolare qualità diffusa

24

Editoriale

Alberto Winterle

Südtiroler Architekturpreis  
Premio Architettura Alto Adige  
2022

a doverci confrontare con le proposte di altri colleghi e a sottostare al giudizio di una giuria, che ovviamente riteniamo dover essere sufficientemente autorevole e soprattutto capace di individuare la proposta progettuale migliore. Forse è proprio questa sorta di costrizione obbligatoria per svolgere la professione che ci allena al confronto e che ci spinge a sottoporci «volontariamente» anche alla valutazione delle commissioni dei molti premi di architettura che caratterizzano alcuni specifici territori e a cui spesso partecipiamo.

Si tratta certamente della volontà di mettersi in gioco ma ovviamente anche della necessità di mettere in evidenza il nostro lavoro. In effetti ottenere un premio per un progetto, o anche solo una segnalazione, costituisce per un architetto e per uno studio di progettazione una sorta di attestato di garanzia e di qualità, e allo stesso tempo porta una visibilità fondamentale per la promozione delle attività professionali.

Ecco, quindi, che anche per il Premio Architettura Alto Adige 2022, giunto alla decima edizione, registriamo una numerosa partecipazione: ben 130 progetti, corrispondenti a 65 studi di architettura, sono stati inviati alla Fondazione Architettura Alto Adige e costituiscono quindi un rilevante campione della produzione architettonica provinciale. Quest'occasione ci permette di effettuare una sorta di bilancio periodico per indagare lo stato attuale

che caratterizza il patrimonio costruito provinciale, ma prima ancora della produzione architettonica ha ritenuto essere proprio il contesto, ovvero il paesaggio sudtirolese, il vero e proprio vincitore. Forse si tratta di una visione un po' idealizzata di ciò che noi vediamo e frequentiamo tutti i giorni, cogliendo oltre agli aspetti evidentemente più particolari anche le molte contraddizioni e criticità che qui non mancano, ma come sempre rispettiamo le valutazioni e sensazioni espresse dai tre giurati.

Le opere premiate e selezionate, così come le considerazioni della giuria espresse in questa edizione, si vanno a sommare ai risultati dei nove precedenti premi, costituendo in questo modo un corpus di materiali utili, quasi una sorta di auto analisi, per comprendere quali sono le strade che stiamo percorrendo e come si siano evolute in questi vent'anni. Dalla prima edizione (anno 2000) a quest'ultima, sfogliando i dieci numeri di Turriss Babel dedicati al premio, si può avere infatti un quadro generale di come la qualità del costruito, lo spessore delle forme e dei linguaggi dell'architettura contemporanea altoatesina siano maturate insieme al contesto che le ospita. È possibile seguire l'evoluzione della produzione architettonica di studi già conosciuti o scoprire nuovi professionisti emergenti, che insieme costituiscono (o restituiscono) un quadro rappresentativo importante di ciò che siamo noi oggi.

# Zehn Chancen zur Selbsterkenntnis

Es gibt nicht viele Berufe, bei denen das eigene Schaffen ständig der kritischen Bewertung und Beurteilung unterliegt. In der Architektur ist aber genau das der Fall: Als Architektinnen und Architekten sind wir es gewohnt, oder besser gesagt, wir werden dazu »gezwungen«, unsere Entwürfe Bau- und Landschaftsschutzkommissionen, Fachausschüssen, Aufsichtsbehörden, Ingenieurinnen und Technikern vorzulegen. Dazu kommt die kritische Durchleuchtung unserer Ideen bei Wettbewerben, an denen wir teilnehmen, um neue Aufträge zu sichern. Schließlich sind Wettbewerbe – davon sind wir überzeugt – immer noch die sinnvollste Methode, öffentliche (und häufig auch private) Bauten in Auftrag zu geben. Denn gerade im Wettbewerb müssen wir uns mit den Vorschlägen unserer Kolleginnen und Kollegen vergleichen und der kritischen Prüfung der Jury standhalten, die

Turriss Babel  
#127

Alberto Winterle

natürlich die nötige Autorität und vor allem Kompetenz besitzen sollte, um den besten Entwurf auszuwählen. Diesem Zwang, der für die Ausübung unseres Berufs unerlässlich ist, haben wir es möglicherweise zu verdanken, dass wir so geschult darin sind, uns ständig mit anderen zu vergleichen – und auch, dass wir uns immer wieder »freiwillig« den Jurys stellen, die es für die inzwischen so zahlreichen Architekturpreise gibt. Während wir uns einerseits sicher neuen Herausforderungen stellen wollen, ist das Zeigen und Zur-Schau-Stellen unserer Arbeit gleichzeitig ein Muss: Ein Preis, oder auch nur eine lobende Erwähnung, ist für Architekturschaffende und Planungsbüros ein Gütesiegel und sorgt zugleich für die so wichtige Sichtbarkeit, die wir für unseren Erfolg brauchen.

Und so gab es auch für die zehnte Runde des Architekturpreises Südtirol wieder zahlreiche Bewerbungen. Insgesamt 130 Projektentwürfe von 65 Architekturbüros gingen bei der Architekturstiftung Südtirol ein – eine aussagekräftige Stichprobe der Südtiroler Architekturlandschaft, die damit immer auch eine Bestandsaufnahme unseres Berufsstands ermöglicht. Wie es die Tradition inzwischen vorsieht, vertrauen wir dabei auf das Urteil von Kolleginnen und Kollegen, die an unterschiedlichen Standorten tätig sind und sich durch einen großen Erfahrungsschatz auszeichnen. Wie sie die

Projekte konkret bewerten und bei Meinungsunterschieden dennoch zu einem gemeinsamen Urteil gelangen, steht ihnen dabei völlig frei. Dass einzelne Jurymitglieder möglicherweise anders entscheiden würden, liegt in der Natur eines solchen Wettbewerbs und ist uns als ausschreibende Stiftung und als Teilnehmende bewusst. Die diesjährige Jury, bestehend aus Sandra Bartoli (Berlin), Peter Riepl (Linz) und Clemens Waldhart (Lausanne/Berlin), wollte nicht einen Hauptgewinner küren, sondern in jeder Ausschreibungskategorie ein Siegerprojekt auswählen. Inklusive einem Unentschieden dürfen wir in diesem Jahr also insgesamt acht Projekte und ihre jeweiligen Verantwortlichen auszeichnen.

Bei ihrer Besichtigungstour durch Südtirol war die Jury beeindruckt von der besonderen Qualität des Südtiroler Gebäudebestands. Gleichzeitig kam sie zum Schluss, dass

Editorial

25

der eigentliche Gewinner die Umgebung der Gebäude, also die Südtiroler Naturlandschaft, ist. Ein idealisierter Blick auf das, was uns täglich umgibt? Mag sein. Schließlich nehmen wir neben den augenfälligen Besonderheiten auch die Widersprüche und Unzulänglichkeiten wahr, von denen man viele aufzählen könnte. Wie dem auch sei: Die Eindrücke und Bewertungen der Jury werden von uns wie immer respektiert.

Die ausgewählten Projekte und die in diesem Heft festgehaltenen Bemerkungen der Jury, sind im Zusammenhang mit den Gewinnern der neun bisherigen Preise zu sehen. Gemeinsam bilden sie eine Sammlung hilfreicher Materialien, die den Weg skizzieren, auf dem wir uns als Architekturland Südtirol gerade befinden und den wir in den letzten zwanzig Jahren zurückgelegt haben. Die zehn Ausgaben von Turriss Babel, die den Architekturpreis von seinen Anfängen im Jahr 2000 bis zur diesjährigen Ausschreibung dokumentieren, zeigen auf anschauliche Weise, wie sich die Qualität der Bauten und ihre Formsprache gemeinsam mit der Südtiroler Naturlandschaft verändert haben. Es ist spannend zu sehen, wie sich die Entwürfe bekannter Büros entwickelten, und welche neuen Namen und Gesichter auftauchen. Wer sind wir als Südtiroler Architekturzunft und was macht uns aus? Das große Gesamtbild, das mit dieser Sammlung entsteht, spiegelt das eindrücklich wider.



# 10 Ausgaben Architekturpreis Südtirol



Turris Babel #51



Turris Babel #78



Turris Babel #94



Turris Babel #127



Turris Babel #57



Turris Babel #65



Turris Babel #72



Turris Babel #88



Turris Babel #100



Turris Babel #112

1° Südtiroler Kunst und Architektur Preis / Premio d'Arte e d'Architettura in Alto Adige  
 Jahr / Anno 2000  
 Jury / Giuria Hans Kollhoff (Berlin), José Ignacio Linazasoro (Madrid), Francesco Venezia (Napoli)

Turris Babel #51

2° Südtiroler Architekturpreis / Premio d'Architettura in Alto Adige  
 Jahr / Anno 2002  
 Jury / Giuria Per Olaf Fjeld (Oslo), José Ignacio Linazasoro (Madrid), Francesco Venezia (Napoli)

Turris Babel #57

3° Südtiroler Architekturpreis / Premio d'Architettura in Alto Adige  
 1° Südtiroler Preis für Kunst am Bau / Premio Arte nell'Architettura in Alto Adige  
 Jahr / Anno 2004  
 Jury / Giuria José Ignacio Linazasoro (Madrid), Francesco Venezia (Napoli), Luigi Snozzi (Locarno)

zusätzliche Jurymitglieder Kunst am Bau / membri aggiuntivi giuria Arte Paul Thuile (Gargazon),  
 Bettina Schlorhauser (Innsbruck)

Turris Babel #65

4° Südtiroler Architekturpreis / Premio d'Architettura in Alto Adige — 2° Kunst am Bau / Arte nell'Architettura  
 Jahr / Anno 2007  
 Jury / Giuria Mario Cucinella (Bologna), Andreas Meck (München), Beni Meier (Wien)

zusätzliche Jurymitglieder Kunst am Bau / membri aggiuntivi giuria Arte Eva Gratl (Innsbruck),  
 Wolfgang Piller (Bolzano)

Turris Babel #72

5° Südtiroler Architekturpreis / Premio d'Architettura in Alto Adige — 3° Kunst am Bau / Arte nell'Architettura  
 Jahr / Anno 2009  
 Jury / Giuria Dietmar Feistl (Wien), Ludwig Wrappner (München), Marco Mulazzani (Milano)

zusätzliche Jurymitglieder Kunst am Bau / membri aggiuntivi giuria Arte Peter Plattner (Bozen),  
 Eva Gratl (Bozen)

Turris Babel #78

6° Südtiroler Architekturpreis / Premio d'Architettura in Alto Adige — 4° Kunst am Bau / Arte nell'Architettura  
 Jahr / Anno 2011  
 Jury / Giuria Sean Griffiths (London), Alberto Veiga (Barcelona), Hrvoje Njiric (Zagreb)

zusätzliche Jurymitglieder Kunst am Bau / membri aggiuntivi giuria Arte Eva Gratl (Bozen),  
 Birgit Kornmüller (Linz)

Turris Babel #88

7° Südtiroler Architekturpreis / Premio d'Architettura in Alto Adige — 5° Kunst am Bau / Arte nell'Architettura  
 Jahr / Anno 2013  
 Jury / Giuria Adolfo Natalini (Firenze), Alex Simon (Switzerland), Tom Vack (USA)

zusätzliche Jurymitglieder Kunst am Bau / membri aggiuntivi giuria Arte Eva Gratl (Bozen),  
 Bernard Liechti (CH)

Turris Babel #94

8° Architekturpreis Südtirol / Premio Architettura Alto Adige  
 Jahr / Anno 2015  
 Jury / Giuria Maria Giuseppina Grasso Cannizzo (Ragusa), Donatella Fioretti (Berlin),  
 Klaas Goris (Gent)

Turris Babel #100

9° Architekturpreis Südtirol / Premio Architettura Alto Adige  
 Jahr / Anno 2018  
 Jury / Giuria Pia Durisch (Massagno CH), Gianmatteo Romegialli (Sondrio), Daniel A. Walser (Kür)

Turris Babel #112

10° Architekturpreis Südtirol / Premio Architettura Alto Adige  
 Jahr / Anno 2022  
 Jury / Giuria Sandra Bartoli (Berlin), Peter Riepl (Linz), Clements Waldhart (Lausanne/Berlin)

Turris Babel #127

# 10 Editioni Premio Architet Alto Adige



# Der Jury das Wort

## Südtirol in 48 Stunden

Sandra Bartoli  
Peter Riepl  
Clemens Waldhart

Foto: Thomas Huck



Peter Riepl

Clemens Waldhart

28

Der Jury  
das Wort

Sandra Bartoli  
Peter Riepl  
Clemens Waldhart

Südtirol in 48 Stunden  
Alto Adige in 48 ore

Wenn du erzählst, dass im Zuge einer Architekturjury Südtirol querdurch bereist wird, dann verbindet das kaum jemand mit Arbeit. Zu verklärt ist das Bild dieser Region im angrenzenden Norden, als dass nicht sofort Gedanken an wunderbare Landschaften, reizende historische Orte und genussvolle Kulinarik die Vorstellung beherrschen. Das erwähnte Thema »Zeitgemäße Architektur« bleibt unerhört und wird somit kaum kommentiert.

Vorweg kann verraten werden, es ist – wie so oft – eine falsche Gewichtung, die sich in den Köpfen breitgemacht hat, unsere Reise wird diese Ansichten eindeutig widerlegen. 130 Einreichungen, im Verhältnis zur Einwohnerzahl ist das wahrscheinlich Europarekord! Doch nicht die Anzahl ist das Entscheidende, es ist die großteils hohe Qualität, die beeindruckt. Wir hatten die Qual der Wahl. In mehreren Runden wurden schließlich 26 Nominierungen gefunden, die alle in der Folge vor Ort besichtigt wurden.

Anders als prophezeit war es intensive Arbeit, mehr als 12 Stunden pro Tag, ohne viel Zeit für Pausen dazwischen. Denn die aktuelle Architektur des Landes ist nicht nur hochwertig, sie ist auch sehr vielfältig und vielerorts präsent. Daher hat unsere Reise viele Verzweigungen, Umwege und dergleichen.

Auf der Landkarte erscheint Südtirol überschaubar, doch die darin schwer erkennbare dritte Dimension hat es in

sich, sie ist in dieser Region außergewöhnlich manifest. Hier ist räumliches Erleben auch ohne unser Zutun = Architektur allgegenwärtig und das in einer Exzellenz, die durch Menschenhand nicht zu übertreffen ist. Selbst ein Heroe wie Le Corbusier kapitulierte angesichts der Dolomiten und zeichnete diese als schönste Architektur der Welt aus.

Somit ist der erste Platz im Architektur-Ranking der Welt und somit auch Südtirols bereits auf alle Ewigkeit vergeben. Unsere Arbeit bestand nun darin, würdevolle Zweite zu finden. Ein Pech, wenn man solche Konkurrenz im Lande hat. Andererseits auch wieder nicht, denn solch permanent präsent Ambiente ist prägend und weckt das Verständnis für Raum, Licht und Atmosphären.

Otmar Barth, der sozusagen außer Konkurrenz besichtigt wurde – ein Umbau seiner großartigen Cusanus-Akademie in Brixen wurde eingereicht – ist sicherlich ein Kind dieser besonderen Welt, die ihn zu einzigartigen räumlichen Erfindungen befähigte, ein Vermächtnis für Südtirol und weit darüber hinaus. Nebst der besonderen Landschaft ist es die vitale Schnittstelle großer Kulturen, die ihn und andere stimuliert hat.

Es gibt in Südtirol keine Architektur-Schule, diesen Bildungsauftrag erledigt die allgegenwärtige Realität, unterstützt durch Architekturstiftung, Kammer, etc. Die

Turrís Babel  
#127

Südtiroler Architekturpreis  
Premio Architettura Alto Adige  
2022

Der Jury  
das Wort

29

Absolventen einer akademischen Ausbildung kommen aus verschiedenen Richtungen mit unterschiedlichen Anregungen zurück, sodass sich auch keine einheitliche »Schule« im erweiterten Sinne erkennbar ist. Doch die Abwechslung ist durchaus spannend. Vielleicht wäre eine kalkuliert verfeinerte architektonische »Vielsprachigkeit« ein interessantes Ziel für eine, dem Land entsprechende Baukunst. Starke Ansätze dazu sind zweifelsfrei erkennbar.

Von einzelnen Proponenten wird immer wieder die Diskursferne bedauert. Schuld daran ist wahrscheinlich weniger das Fehlen einer Ausbildungsstätte, sondern die an sich positive Tatsache, dass Absolventen hier offenbar rasch ins Tun kommen. Es gibt keine fundamentalen Debatten, die das Land erschüttern. Doch wie sollte das auch sein, dem Land geht augenscheinlich bestens. Architektur ist schließlich auch Seismograf gesellschaftlicher Verhältnisse. Es bleibt die Faszination einer gewissen Leichtigkeit des Seins ... kein so schlechter Zustand! Ästhetik spielt hier in den meisten Fällen eine übergeordnete Rolle. Stefan Sagmeister versuchte in den letzten Jahren, wie andere auch, das Thema Schönheit neu zu positionieren. In Südtirol ist solch eine Renaissance nicht vonnöten, da grau und rau moderner Industrie- und Vorstädte hier nie präsent waren. Der dominante Tourismus verzichtet auch gerne auf solche Bilder. Die

Sonne scheint hier mehr als anderswo. Alles wirkt vollendet, kaum etwas bleibt unraffiniert ... zu schön, um wahr zu sein?

Wir hatten Preise in sieben Kategorien zu vergeben, die meisten sind bekannt und auch anderswo in Verwendung. Bemerkenswert ist die Kategorie »Junge Architektur«, diese scheint ein Südtiroler Spezifikum zu sein. Sie bezeugt – was in Gesprächen immer wieder spürbar wird –, dass Wertschätzung, Unterstützung, Kooperation in diesem Land vielleicht stärker als anderswo gelebt wird. Man ist einander nah, das hat möglicherweise mit der Überschaubarkeit und Kompaktheit des Raumes zu tun, sowie mit der Größenordnung der Büros.

Öffentlich

Auffallend ist ein konstant kultivierter Umgang mit dem öffentlichen Bauen. Eine solide Wettbewerbskultur scheint die Basis dafür zu sein. Auch die Umsetzung erfolgt mit Konsequenz und Bedacht, meist umfassend bis hin zur Möblierung und Grafik. Ein akkurates und kontraproduktives Kaputt-Sparen scheint es hier nicht zu geben. Das ist erfreulich, denn es bezeugt eine nachhaltige Perspektive und einen verantwortungsbewussten Umgang mit öffentlichen Ressourcen. Bei kluger Programmierung können öffentliche Mittel mehr bewirken, als nur dem eigentlichen Zweck zu dienen.



Die Eisarena Bruneck und das Dienstgebäude der Sportzone Toggenburg sind mehr als die üblichen Sportanlagen mit Spielfeld und dem Minimalprogramm an Nebenräumen. In beiden Fällen ist es gelungen vielschichtige Begegnungs- und Kommunikationsorte mit niederschwelligem Zugang zu entwickeln, sodass diese zu vitalen Brennpunkten des gesellschaftlichen Lebens werden konnten. Es belegt, dass ein Sensorium für die sozialen Benefits solcher Räume besteht, das anderswo nicht (mehr) vorhanden ist und dazu führt, alles panisch auf das sogenannte »Wesentliche« zu reduzieren.

Auch die Musikschule in Brixen ist Teil einer weiterführenden urbanistischen Idee. Hier gilt, dass ohne zusätzliche Kosten perspektivischer Städtebau mitbetrieben wird. Es verblüfft, was in dieser Stadt alles in Bewegung gekommen ist. Im Sinne des Diktums von Hans Hollein, »Alles ist Architektur« werden Gebäude, Plätze Brücken, Licht, Innenräume neu konditioniert. Die Stadt als Gesamtkunstwerk, klingt etwas antiquiert, doch in Ermangelung eines besseren Ansatzes, könnte das immer noch eine lohnenswerte Zielsetzung sein ... Brixen als Role Model für die kleinen bis mittleren Städte Europas?

#### Öffentlicher Raum, Landschaft und Infrastrukturen

Die Kategorie »Öffentlicher Raum, Landschaft und Infrastrukturen« belegt, dass beim Auslober durchaus die Bereitschaft besteht, expansives Denken fördern zu wollen. Wenn der Kiosk in Meran mit einem Preis

30

Der Jury  
das Wort

Sandra Bartoli  
Peter Riepl  
Clemens Waldhart

Südtirol in 48 Stunden  
Alto Adige in 48 ore

ausgezeichnet wurde, dann nicht nur wegen seiner architektonischen Exzellenz, sondern insbesondere auch, weil es Teil einer größer gedachten Infrastruktur ist und zeigt, wie durch kontextuelles Denken bedeutender Mehrwert erzielt werden kann. Eine raffinierte Untertunnelung im Skigebiet der Seiser Alm und ein signifikantes Servicegebäude am Kreuzpass deuten das breite Spektrum des Möglichen an.

#### Wohnen

Der Wohnbau beschränkt sich auf überschaubare Größenordnungen, dennoch ist die Vielfalt überraschend groß, vom Terrassenhaus bis zum ausgeklügelten Umbau eines Einfamilienhauses, das nunmehr mehrere Wohnungen beinhaltet. Ein gutes Beispiel für eine künftige Nachverdichtung in den zahlreichen Vorstadtsiedlungen der Nachkriegsjahre. Ebenfalls in Bruneck gesehen, eine unkonventionelle Adaptierung eines Altstadthauses, die beweist, dass sich abseits normierter Pfade ungeahnte Möglichkeiten eröffnen.

#### Tourismus und Arbeit

Eine besondere Herausforderung für Architekt\*innen Die Zwänge sind in der Regel groß, es gibt meist bereits fixe Vorstellungen, die nicht immer eine gute Ausgangsposition darstellen. Architekt\*innen müssen in diesem

Zusammenhang auch überzeugend kommunizieren können, um das träge Schiff in die richtige Richtung zu lenken.

Der zunehmende Trend zu touristischen Ressorts hat die Einreichungen geprägt. Doch es erscheint paradox, sich von einer der zweifelsfrei schönsten Landschaften abzuwenden und Surrogate zu errichten ... eine neue Welt en miniature. Es lohnt sich stattdessen, das Land rundherum als das eigentliche Schauspiel zu begreifen und nicht ein davon unberührtes »Marionettentheater« einzurichten. Doch es gibt sie, die Beispiele, die mit angemessenen Mittel Beziehungen herstellen zur Welt rundum, die auf allzu üppiges Beiwerk verzichten, um nicht abzulenken vom Glanz des Wesentlichen.

Mit der Winzerhöhe in Schenna und insbesondere mit dem Hotel Saltus in Jenesien konnten wir zwei schöne Beispiele einer zukunftsfähigen Tourismus-Entwicklung besichtigen. Sorgsam im Umgang mit Ressourcen, unter Einbindung des Bestandes entfalten sie ein zeittensprechendes Ambiente, das evolutionär neue Themen anspricht. Die Landschaft als besondere Ressource findet ihre Würdigung.

#### Innenraum, ein Südtiroler Spezifikum?

»Innenraum«, eine eher seltene Kategorie. Ein weiteres Indiz dafür, dass es der Ausloberin um eine umfassende Sicht der Dinge geht. Auch das kleinste Detail zählt. Das ist klar gegen den Mainstream der Zeit, der auf raschen

Erfolg aus ist und zu Vereinfachungen zwingt. Auch die fast konkurrenzlose Qualität der Südtiroler Handwerksbetriebe kann nicht genug gewürdigt werden und legt einen solchen Preis nahe. Es ist eine besondere Lust, die zahlreichen Resultate anzusehen.

#### Bauen im Altbestand

Dass in diesem Bereich Besonderes passiert, das ist zumindest in Architekturkreisen bekannt. Das hohe Niveau konnte ohne Zweifel gehalten werden. Offenbar gibt es ein gutes Miteinander von Architekt\*Innen, Behörden und Bauherrschaft. Bemerkenswert, das breite Spektrum von öffentlich bis privat und die durchwegs sorgfältige, erfindungsreich bis ins Detail gehende Bearbeitung. Die Auswahl fiel gerade in dieser Kategorie nicht leicht.

#### Junge Architektur

Die Jungen arbeiten bereits wie die »Großen«. Das ist einerseits ein Kompliment, es macht andererseits auch nachdenklich. Fehlt der stimulierende Freiraum, der zum Experimentieren einlädt und eine Gesellschaft, die das unterstützt. Fast könnte man diesen Eindruck gewinnen. Doch es gibt Gegenbeispiele, bezeichnenderweise im Familienkreis »geboren«. Die preisgekrönte Alte Schlosserei im Pustertal und schließlich die Siegerin in

der Kategorie Junge Architektur, der Verkostungsraum im Weingut Unterganzner.

Was jedenfalls fehlt ist ein mehr davon, ist der Esprit ungewohnter, innovativer Projekte, die sich aktuellen Themen – wie Nachhaltigkeit, Kreislaufwirtschaft etc. – in radikaler Weise stellen und die es ohne ehrliche Unterstützung in der Welt professioneller Routinen schwer haben. Meist fehlt der »Offene Raum« für ungezogenes, nicht kanalisiertes Denken. In allen Regionen Europas stellt sich daher die Frage, wie der mächtigen Konkurrenz fortschrittlicher Metropolen begegnet

werden kann. Wie kann die »neugierige Jugend« gehalten oder zur Rückkehr verleitet werden.

Es ist unbestritten wichtig, eine Gesellschaft in allen ihren Potentialen zur Entfaltung zu bringen. Ein großes Thema, auch für die vergleichsweise sehr gut entwickelten Regionen Europas und selbstverständlich ein noch größeres Thema in Zeiten des Umbruchs. Noch ist das Stadt-Land-Gefälle in Europa geringer als sonst wo in der Welt, doch die Gefahr der Erosion besteht, selbst in bislang so erfolgreichen Ländern wie Südtirol.

Siegfried Delueg

Peter Riepl

Thomas Huck



Turris Babel  
#127

31



Foto: Thomas Huck, Davide Perbellini



# Parola alla giuria

## L'Alto Adige in 48 ore

Sandra Bartoli  
Peter Riepl  
Clemens Waldhart

32

Parola  
alla giuria

Sandra Bartoli  
Peter Riepl  
Clemens Waldhart

Südtirol in 48 Stunden  
Alto Adige in 48 ore

Quando si sente dire che uno dei compiti di una giuria di un concorso di architettura consiste nel viaggiare per tutto l'Alto Adige, quasi nessuno lo associa a un lavoro vero. L'immagine di questa regione ai confini settentrionali d'Italia è ormai talmente idealizzata da far pensare a paesaggi meravigliosi, affascinanti cittadine storiche e prelibatezze culinarie. Il tema del premio, l'«Architettura contemporanea», passa in secondo piano e non suscita quasi alcun commento.

Premettiamo subito che quest'idea, anche se piuttosto diffusa, come spesso accade, è errata e che il nostro viaggio la confuterà decisamente. Il numero di 130 progetti pervenuti, in rapporto al numero di abitanti, è probabilmente un record europeo. A sorprenderci non è stata tanto la quantità, quanto piuttosto la qualità per lo più molto elevata. Compiere una selezione è stato veramente difficile. Dopo varie sessioni siamo scesi infine a 26 candidature, tutte ispezionate sul campo.

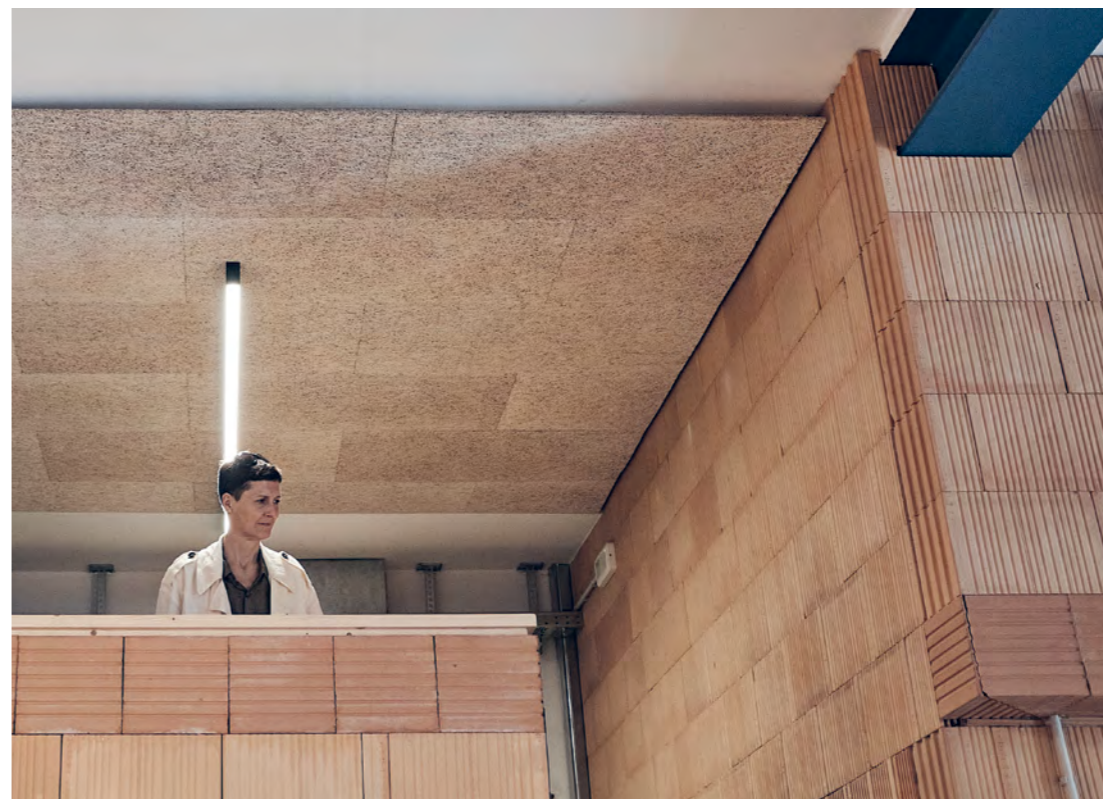
Contrariamente, quindi, a quanto si possa pensare, si è trattato di un lavoro intenso, più di dodici ore al giorno, con brevi pause intermedie. E questo perché l'architettura contemporanea dell'Alto Adige oltre a essere di alta qualità, è anche molto varia ed è distribuita in molti luoghi. Pertanto il nostro viaggio ha comportato parecchie deviazioni e digressioni. Sulla mappa geografica l'Alto Adige sembra facilmente percorribile, ma la

terza dimensione, difficilmente rilevabile sulle cartine, in questa regione è straordinariamente presente. Qui l'esperienza dello spazio è onnipresente anche senza il nostro intervento sotto forma di architettura, e in un modo così eccellente che non sarebbe possibile eguagliare per mano dell'uomo. Persino un personaggio magistrale come Le Corbusier dovette capitolare di fronte alle Dolomiti e riconoscere loro il titolo di architettura più bella del mondo.

E così il primo posto nella classifica dell'architettura mondiale, e dunque anche dell'Alto Adige, è già stato assegnato fino alla fine dei tempi. Il nostro lavoro consisteva dunque nel trovare secondi classificati che fossero all'altezza. È una sfortuna quando nella stessa regione si ha una tale concorrenza: oppure no, perché un ambiente così costantemente presente è formativo e acuisce la sensibilità verso lo spazio, la luce e le atmosfere.

Otmar Barth, a cui abbiamo riservato una visita, per così dire, fuori concorso – tra i progetti presentati c'è anche la ristrutturazione della sua grandiosa Accademia Cusano a Bressanone – è certamente figlio di questo ambiente così particolare, che gli ha permesso di realizzare straordinarie invenzioni spaziali lasciando un'eredità importante sia all'Alto Adige che oltre confine. Oltre a un paesaggio unico è il vivace interfacciarsi di grandi culture ad aver stimolato sia lui che tanti altri.

Foto: Davide Perbellini



Sandra Bartoli

Turris Babel  
#127

Südtiroler Architekturpreis  
Premio Architettura Alto Adige  
2022

In Alto Adige non esiste una scuola di architettura: il compito della formazione è svolto da questa realtà pervasiva, supportata dalla Fondazione Architettura, dall'Ordine degli Architetti e da altre istituzioni. I laureati fanno ritorno in Alto Adige da diverse direzioni portando con sé gli stimoli più vari, cosicché non è possibile identificare una «scuola» unitaria in senso lato. Ed è proprio questa varietà a essere davvero entusiasmante. Forse un «multilinguismo» architettonico ben studiato e perfezionato potrebbe rappresentare un punto di arrivo interessante per un'architettura che sia espressione di questo territorio. Alcuni passi ben chiari in questa direzione sono già perfettamente riconoscibili. Alcuni proponenti deplorano ripetutamente la mancanza di dibattito. Probabilmente la ragione di ciò non è attribuibile tanto alla mancanza di un istituto dedicato alla formazione quanto al fatto, in sé positivo, che da queste parti i laureati intraprendono l'attività professionale molto rapidamente. Non vi sono grandi dibattiti su questioni fondamentali che scuotono il territorio. E questo parrebbe proprio una buona cosa, infatti questa regione sembra che stia andando avanti molto bene. In fin dei conti l'architettura è anche un sismografo delle condizioni sociali. Ciò che rimane è il fascino di una certa leggerezza dell'essere... e non è certo un male!

L'estetica riveste un ruolo preponderante nella maggior parte dei casi. Negli ultimi anni Stefan Sagmeister ha cercato, con altri, di riposizionare il concetto di bellezza. In Alto Adige una simile rinascita non è certamente necessaria, dato che qui le brutture delle zone industriali e delle periferie moderne non sono mai esistite. Anche il settore dominante del turismo rinuncia volentieri a simili scenari. Qui il sole splende più che altrove, tutto è perfetto, non c'è quasi nulla di sgraziato... non sarà troppo bello per essere vero?

Dovevamo premiare sette categorie, gran parte delle quali conosciute e utilizzate anche altrove. Degna di nota è la categoria «Architettura giovane», che pare essere una peculiarità altoatesina e che testimonia – come si avverte spesso nelle conversazioni – che forse in questa regione l'apprezzamento, il supporto e la cooperazione sono percepiti più intensamente che altrove. Le persone sono vicine tra loro, il che potrebbe dipendere dalla compattezza dello spazio oltre che dalla dimensione degli studi.

Pubblico

Quello che colpisce è il rapporto costantemente coltivato con l'edilizia pubblica, che sembra poggiare su una solida cultura dei concorsi. Anche le realizzazioni sono accurate e coerenti, in genere complete fino agli arredi

33

Parola  
alla giuria



e alla grafica. Non sembra esserci nessun tipo di sistematico e controproducente «risparmio all'osso», il che è gratificante poiché testimonia un'idea di sostenibilità a lungo termine e un utilizzo responsabile delle risorse pubbliche. Grazie a una pianificazione intelligente, i fondi pubblici possono fare di più che servire unicamente allo scopo prefissato.

Lo Stadio del ghiaccio di Brunico e la Palazzina di servizio del centro sportivo Toggenburg sono ben più dei soliti impianti sportivi dotati di un campo da gioco e di un programma minimo di servizi. In entrambi i casi si è riusciti a creare luoghi di comunicazione e di incontro aperti a tutti che sono diventati centri nevralgici della vita sociale. Dimostrano che esiste ancora una sensibilità per i benefici sociali prodotti da spazi di questo genere, che altrove è assente o scomparsa spingendo a ridurre tutto al famigerato «essenziale».

Anche la Scuola di musica di Bressanone rientra in una visione urbanistica in progress. In questo caso lo sviluppo urbano prospettico viene perseguito senza costi aggiuntivi. È stupefacente quello che questa città è riuscita a fare: singoli edifici, piazze, ponti, sistemi di illuminazione, interni sono, o sono stati, ricondizionati cogliendo lo spirito del celebre motto di Hans Hollein, «tutto è architettura». Per quanto l'idea della città come opera d'arte totale suoni un po' antiquata, in mancanza di un approccio migliore anche questo potrebbe essere

un obiettivo valido... Bressanone potrebbe diventare un role model per tante città europee piccole e medie.

#### Spazi aperti, paesaggio e infrastrutture

La categoria «Spazi aperti, paesaggio e infrastrutture» testimonia la disponibilità degli organizzatori a promuovere visioni espansive. Se il chiosco di Merano è stato premiato non è solo per la sua eccellenza architettonica, ma soprattutto perché fa parte di un'infrastruttura più ampia e dimostra come pensando in modo contestuale sia possibile ottenere un valore aggiunto significativo. Un ingegnoso tunnel nel comprensorio sciistico dell'Alpe di Siusi e un notevole edificio di servizio al Passo di Monte Croce rivelano quanto sia ampio lo spettro delle possibilità.

#### Residenze

Anche se si limita a ordini circoscritti di grandezza, l'edilizia residenziale presenta una varietà sorprendentemente ampia, dalla casa terrazzata all'abile ristrutturazione di un'abitazione unifamiliare suddivisa in vari appartamenti: un buon esempio, quest'ultimo, per la futura ridensificazione dei numerosi quartieri periferici del dopoguerra. Sempre a Brunico abbiamo visitato l'atipica riqualificazione di una casa nel centro storico, che dimostra come uscendo dai percorsi strettamente normativi si aprano opportunità inattese.

sperimentazione e una società che la sostenga. Questa è l'impressione che si potrebbe avere. Esistono però esempi contrari, significativamente «partoriti» all'interno di cerchie familiari: la premiata «Alte Schlosserei» in Val Pusteria e infine il progetto vincitore della categoria Architettura giovane, lo spazio di degustazione nell'azienda vinicola Unterganzner.

In ogni caso ciò che manca è quel qualcosa in più, manca lo spirito di progetti insoliti e innovativi che affrontino in modo radicale temi attuali come la sostenibilità, l'economia circolare e così via, progetti che senza un vero supporto difficilmente entrano a far parte della routine professionale. Soprattutto manca lo «spazio libero» per un pensiero irriverente e non incanalato. In tutte le regioni d'Europa a tale proposito si riflette su come sia possibile contrastare la forte concorrenza delle metropoli progressiste e trattenere i «giovani curiosi» o indurli a tornare.

È certamente importante fare in modo che una società possa dispiegare appieno le proprie potenzialità: un tema di ampio respiro anche per regioni europee in confronto più sviluppate, e naturalmente ancora più importante in un'epoca di profondi mutamenti. In Europa il divario tra città e territorio è tuttora inferiore ad altre aree del mondo, ma il rischio dell'erosione è concreto persino in regioni di indubbio successo come l'Alto Adige.

#### Turismo e lavoro

Una sfida impegnativa per architetto e architetti.

In questo settore di norma i vincoli sono consistenti e si impongono schemi consolidati che non rappresentano sempre un buon punto di partenza. In questo contesto gli architetti devono anche essere in grado di comunicare in modo convincente, per pilotare la nave in stallo lungo la rotta migliore.

Una crescente tendenza verso i resort turistici caratterizza i progetti pervenuti; anche se sembra paradossale voler distogliere lo sguardo da uno dei paesaggi più belli che ci siano per realizzarne dei surrogati, cioè dei nuovi mondi in miniatura. In alternativa varrebbe la pena di considerare il territorio nel suo insieme come il vero spettacolo, evitando di allestire «teatrini» artificiosi. È pur vero che ci sono esempi che grazie all'utilizzo di mezzi adeguati creano una relazione con il mondo circostante, rinunciando ad aggiunte troppo elaborate per non perdere di vista il bello dell'essenzialità. Al Winzerhöhe di Scena, e soprattutto all'Hotel Saltus di San Genesio, abbiamo potuto osservare due splendidi esempi di sviluppo turistico orientato al futuro: un'attenta gestione delle risorse e il mantenimento del legame con le preesistenze hanno permesso di creare ambienti contemporanei e di affrontare temi nuovi con un approccio evolutivo. Il paesaggio come risorsa eccezionale trova qui il suo riconoscimento.

#### Interni, una peculiarità altoatesina?

Gli «interni» sono una categoria piuttosto inconsueta. Un altro indizio del fatto che l'ente promotore del concorso sia interessato a una visione globale in cui anche il più piccolo dettaglio assume importanza. Un atteggiamento di netta opposizione al mainstream contemporaneo, che mira al successo immediato e costringe alla semplificazione. Anche la qualità quasi impareggiabile delle aziende artigiane altoatesine non può essere apprezzata a sufficienza se non attraverso un premio di questo genere. Ed è un vero piacere osservare i numerosi risultati.

#### Riqualificazione dell'esistente

È risaputo, almeno nell'ambiente dell'architettura, che in questo settore stia accadendo qualcosa di speciale. Il livello continua senza dubbio a mantenersi elevato, indice di una buona cooperazione tra architetti, autorità e committenza. Degno di nota è l'ampio spettro delle realizzazioni, che va dal pubblico al privato, e l'esecuzione sempre accurata e ricca di inventiva sino nei minimi dettagli. La selezione non è stata facile, soprattutto in questa categoria.

#### Architettura giovane

I giovani stanno lavorando già come i «grandi». Il che, se da un lato è un complimento, dall'altro fa riflettere. Ciò che manca è uno spazio libero e stimolante che inviti alla

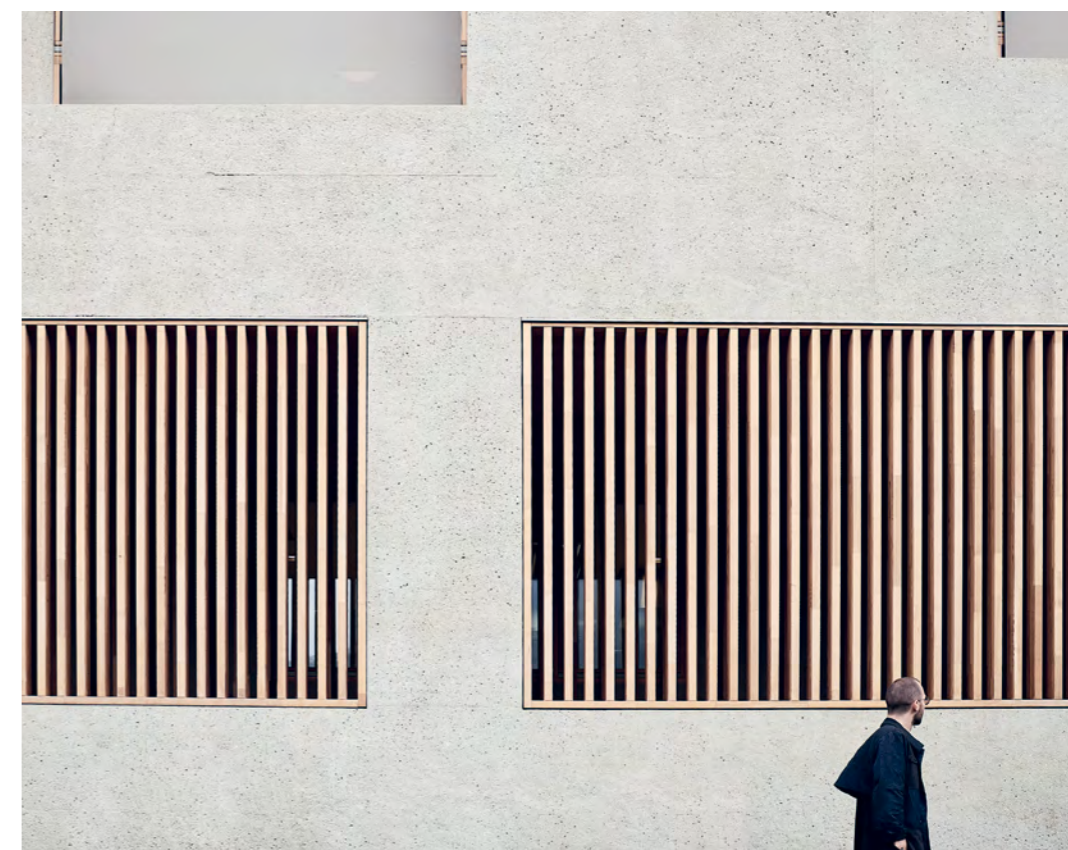


Foto: Davide Perbellini

Clemens Waldhart





Thomas Huck  
Peter Riepl

Siegfried Delueg

Clemens Waldhart  
Sandra Bartoli  
Kathrin Dorigo  
Simon Zwerger

Foto: Davide Perbellini



# Bilder für den Wandel

Clemens Waldhart

Der Klimawandel sorgt bereits seit langem zu konkreten Diskussionen in der breiten Masse und so ist es auch wenig überraschend, dass die auslobende Stiftung bei den digitalen Vorbesprechungen zum 10. Architekturpreis Südtirol vermehrt auf den Artikel 2 der Wettbewerbsausschreibung hingewiesen hatte. Eine Schlüsselpassage darin bezieht sich auf die Beurteilung der Qualität des Gebauten, »gleichermaßen in Bezug auf gestalterische sowie ökologische Kriterien«. Doch was sind die maßgebenden Kriterien einer ökologischen, nachhaltigen Baukultur?

In der derzeitigen regionalen Debatte scheint man diese Frage vermehrt mit vergoldeten Plaketten und steifen Labels beantworten zu wollen, welche sich gerne mit Schlagwörtern wie »Klimahaus« oder »Natur« schmücken. Problematisch ist, dass viele solcher Labels

Materiallager (»Urban Mine«), welches durch Handwerk erhalten, um- und weitergebaut wurde. Hinzu kommt der gesellschaftliche Wert, da Bauwerke durch regelmäßige Umformungen oder Reparaturzyklen ein gewisses Know-How am Leben erhalten haben. Jeder Instandhaltungszyklus wurde zur Ausbildung neuer Arbeitskräfte genutzt und garantierte den Fortbestand der lokalen Baukultur. Nach 2 Zerstörung oder Zerfall wurden alte Bauteile vor Ort selbstverständlich für neue Bauvorhaben in der Umgebung genutzt. So blieben Baumaterialien im eignen Besitz oder gingen in den eines anderen über. Höchst selten wurden sie zu Abfall oder Müll, welche per Definition die Überführung von Material in die Anonymität ist. Abfall ist identitätslos und entzieht sich der Verantwortung des einstigen Besitzers.

38 Der Jury das Wort

Sandra Bartoli  
Peter Riepl  
Clemens Waldhart

Südtirol in 48 Stunden  
Alto Adige in 48 ore

vorrangig den Energieaufwand beim Betrieb des Gebäudes bewerten, während die Herstellungenergie und die Lieferketten meist nur marginal berücksichtigt werden. Führt man sich vor Augen, dass alleine die Sonne unseren Energiebedarf um ein tausendfaches zu decken vermag, wird klar, dass die Heiz- und Kühlenergie nur temporäre Akteure des Nachhaltigen Bauens sind, da wir langfristig gesehen keinen Energiemangel haben dürften. Den Diskurs der Nachhaltigkeit sollte folglich nicht vorrangig die Energieeffizienz, sondern die Ressourcennutzung prägen. Diese sind nämlich, völlig unstrittig, endlich: Bereits eine Untersuchungen aus dem Jahr 2015 besagt, dass mehr als die Hälfte der weltweiten Metallvorkommen von Gold, Silber, Zink und Kupfer nichtmehr in der Erdkruste, sondern in unserer gebauten Umwelt anzufinden sind. Doch wie sollen diese in der Zukunft geschürft oder nutzbar gemacht werden? Bauvorschriften, die vorrangig bestimmte Dämmeigenschaften verlangen und etablierte Bauweisen propagieren, schränken unsere Möglichkeiten ein, alternative Lösungen bei Bautechniken oder -Systemen zu entwickeln und bieten kaum Raum für innovative Materialien.

Die traditionelle, oft ländliche Südtiroler Bauweise aus Holz und Stein erzeugt immer mehr als nur das reine Erstellen einer Immobilie. Das Gebäude war auch ein

Von einem kulturellen Blickpunkt erscheint uns v.a. bei Holzhäusern das Bild von einer zyklischen und abfalllosen Baukultur als schlüssig. Holz wird in unserem Kulturkreis als durchaus angenehm und hochwertig empfunden, wodurch hölzerne Bauteile in der Regel besser gepflegt werden. Der Kreislaufgedanke scheint dem Material von Spross zu Baum eingeschrieben zu sein und das Wiederverwenden von Träger- und Bretterwerkstoffen ist die Regel. Wohlgemerkt geht es hier um die Wiederverwendung und das Weiternutzen von Bauteilen: Ein Konzept, welches wir jedoch auf alle anderen Baumaterialien übertragen müssen und nicht nur dem Holz zuschreiben dürfen. Denn der Holzbau alleine wird die CO<sup>2</sup>-Ziele der Bauindustrie nicht erreichen können. Und so plädiert auch Werner Sobek, die Leitfigur des zirkulären Ingenieurbaus, darauf, die Bäume im Wald zu lassen und nicht lediglich Holz als nachhaltige Resource zu sehen, sondern deren erweiterten Umgang mit ihr zu propagieren.

Ungewollt verdeutlicht der derzeitige Plaketten-Wahnsinn, dass ein Neubau – ja, auch ein Holzbau – ohne einem schlüssigen Kreislaufkonzept und mit Verwendung fossiler Baumaterialien nicht zur Reduktion der Emissionen im Gebäudesektor beiträgt. Solange derart linear-ökonomische Verfahren billiger, schneller und

einfacher einsetzbar sind als Zirkuläre, wird es keine Wende geben. Und so müssen wir uns auf den Weg begeben, die Freude am zirkulären Denken durch Architektur und Handwerk, durch Verständnis und Pflege, durch starke Bilder und architektonische Konzepte greifbarer zu machen. Drei Alte, beschädigte oder aus der Mode geratene Gebäude und Bauteile dürfen nicht einfach zerstört und entsorgt werden. Die in ihnen gebundenen Rohstoffe, Wasser, Energie und Wissen müssen zirkulieren. Gerade deshalb wurde in diesem Jahr im Rahmen des Architekturpreises Südtirol vermehrt Wert auf das Bauen im Bestand und ein Weiterbauen gelegt. Denn das Problem unserer Baukultur und deren Entstehung ist eigentlich bekannt.

Durch die industrielle Geschwindigkeit des 20. Jh., deren ökonomischen Fokus auf Wachstum und die Preisstei-

Turris Babel  
#127

Südtiroler Architekturpreis  
Premio Architettura Alto Adige  
2022

gerung der Arbeitskraft orientiert sich unsere westliche Baukultur immer mehr hin zu einer des Aufbaus, Nachbaus und Entsorgung entwickelt. Pflege, Wiedererlegbarkeit und Demontage sind in Vergessenheit geraten. Deutlich wird dieser Kulturgedanke, wenn man sich vergegenwärtigt, dass das Erstellen eines Bauvorhabens einige dutzende Monate, der oft durchgeführte Abriss inklusive Entsorgung jedoch nur wenige Wochen beansprucht. Dies ist ökonomisch nachvollziehbar, da bei einer nicht sortenreinen Bauweise Bauteile und -produkte fast gar nicht oder nur mit einem immensen wirtschaftlich-technischen Aufwand in ihre Einzelteile zerlegt werden können. In den meisten Fällen wird dabei die Graue Energie des Rohbaus entsorgt und deren Rohstoffe unwiederbringlich verbraucht. Und das, obwohl die Wiederverwendung die sauberste Kreislaufkette besitzt, welche man sich ökologisch und sozial vorstellen kann. Folglich sollten Materialien bei Möglichkeit so kombiniert werden, dass sie wiederverwendet werden können, z. B. mit Schrauben, Nägeln oder sogar Magneten und Haken.

Um den Wandel in der Baukultur zu vollziehen, benötigt es Mut und ein Umdenken in Politik und Industrie, Architekten und Bauherrenschaft. Der Pfad von konventionellen Normen und Klimalabels muss in einen von Wieder- und Weiternutzung übergehen. Klar ist,

dass Klimakrise und ökologische Probleme nicht einzig und alleine an das Bauwesen geknüpft sind. Auch besitzt die Berufsgruppe der ArchitektInnen, GeometerInnen und IngenieurInnen nicht genügend Einfluss und Verantwortung, um alleine die kommenden Krisen abzuwenden. Wir können jedoch einen Beitrag für einen neuen Status quo leisten, in dem wir starke Bilder von nachhaltigen Raumwelten und sozialen Verbindungen skizzieren, neue Lösungen aufzeigen und mit unseren Antworten auf Form, Gestalt und Ästhetik unsere Umwelt begeistern. Dafür bedarf es keines ikonischen aufgeregten Architekturspektakels, sondern einer aufregenden, ökologisch und ökonomisch sinnstiftenden Baukultur der Zukunft. Einige zukunftsorientierte Städte sind bereits dabei, den Übergang zu einer vollständigen Kreislaufwirtschaft zu beschleunigen. Amster-

Parola alla giuria 39

dam, Kopenhagen und Zürich haben Fahrpläne für die Kreislaufwirtschaft veröffentlicht, schreiben kreislauforientierte Wettbewerbe aus und beginnen damit, die erforderlichen Maßnahmen, Partnerschaften und Infrastrukturen zu schaffen. Die Preisträger des 10. Architekturpreis Südtirol bebildern durch die jeweilige Haltung aus Verzicht (refuse), Reduzierung (reduce), Reparieren (repair), Wiederverwendung (reuse) und Umwidmung (repurpose) eindrucksvoll den Weg hin zu dem bevorstehenden Wandel. Zweifelsfrei vermögen es diese starken Bilder, die Diskussion über eine zirkuläre Baukultur in Südtirol zu entfachen, sodass vermehrt gestalterisch und ökologisch innovative Projekte entstehen und auch Südtirol zu einer emissionsfreien Baukultur beitragen kann. Für Gesellschaft, Tourismus, Handwerk und Industrie wäre dies ein Gewinn – ganz abgesehen von der heimischen, pittoresken Umwelt.

*MA. UdK. Clemens Waldhart  
Koordinator Nachhaltiges Bauen  
Teaching Staff EPFL Lausanne*



# Alle Teilnehmer des X Südtiroler Architekturpreis 2022

## Tutti i partecipanti del X Premio Architettura Alto Adige 2022

Koordinierung / coordinamento  
Arch. Siegfried Delueg  
Arch. Kathrin Dorigo  
Arch. Thomas Huck  
Arch. Samuel Zwerger

40

X.  
Architekturpreis  
Südtirol

Alle Teilnehmer

Tutti Partecipanti

Alfred Gufler	Haus MMK	Tscherms	Wohnen
Andreas Gruber Architekten	Viktoria	Mühlbach	Wohnen
	Schiessstand Sankt Lorenzen	St. Lorenzen	Innenraum
	Kindergarten St. Vigil	Enneberg	Öffentlich
Architekturkollektiv Nu//17	Wohnhaus Schwaerzer	Gais	Wohnen
Asaggio	Nidus	Brixen	Wohnen
<b>Barbara Breda und Markus Scherer mit Draw Studio</b>	<b>Restaurierung und konservatorische Sanierung der ehemaligen NOI Techpark Kapelle</b>	<b>Bozen</b>	<b>Innenraum</b>
Busselli Scherer Architekten	Waldheim	Eppan	Bauen im Altbestand
	JuKuRIKU	Riffian	Öffentlich
<b>Carlana Mezzalira Pentimalli</b>	<b>Stadtbibliothek</b>	<b>Brixen</b>	<b>Bauen im Altbestand</b>
CeZ Calderan Zanovello Architetti	Musikschule	Brixen	Öffentlich
	Sanierung des Rathauses Brixen	Brixen	Bauen im Altbestand
	Kindergarten St. Georgen, Bruneck	Brunico	Öffentlich
Christiane Agreiter Architekten	Intercable Arena, Bruneck	Brunico	Öffentlich
	Larix Lodge	Abtei	Wohnen
Comfort_Architecten	Hotel Kronldhof	Brunico	Tourismus und Arbeit
	Dator Trasdata	Brunico	Tourismus und Arbeit
	Hotel Traubenheim Tirol		Tourismus und Arbeit
	Bigman	Vahrn	Tourismus und Arbeit
	Wohnhaus Aster	Jenesien	Wohnen
	Villa Rentsch	Bozen	Wohnen

Daniel Ellecosta	Ciasa Le Fiun	Enneberg	Junge Architektur
David Maria Stuflesser	Apartment Trattengasse	Brixen	Innenraum
	Egarterhof	Eppan	Tourismus und Arbeit
	Haus Herbst	Deutschnofen	Bauen im Altbestand
Dellagnolo Kelderer Architekturbüro	Haus Pernstich	Tramin	Wohnen
	Erweiterung Kellerei Kurtatsch	Kurtatsch	Tourismus und Arbeit
Egger, Trebo	Sanierung Hofstelle T.	Eppan	Bauen im Altbestand
Em2 Architekten + Arch. Tasser Hartmann	Neubau Grundschule St. Martin in Gsies mit Kita und Bibliothek	Gsies	Öffentlich
	ExShop BX	Brixen	Innenraum
Flaim Prünster Architekten	Pepper Lounge Suite	Bozen	Innenraum
forer°unterpertinger Architekten	Der Ruiser in Sonnenburg	St. Lorenzen	Wohnen
Graf + Bäder	Living in the alps	Merano	Innenraum
Günther Fritz	Bürogebäude VEK_VION	Glurns	Tourismus und Arbeit
Höllner & Klotzner Architekten	Umgestaltung Eingangsbereich und Innenhof Messe Bozen	Bozen	Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
		Lebensraeume	Merano
	Meraner Stadtmauer	Merano	Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
hs-architects	Kindergarten Riffian	Riffian	Öffentlich
	Amolaris Private Garden Chalets & Residence	Latsch	Tourismus und Arbeit

Turris Babel #127

Südtiroler Architekturpreis  
Premio Architettura Alto Adige  
2022

X.  
Premio Architettura  
Alto Adige

41

	Sport- und Jugendzentrum - Latsch	Latsch	Öffentlich
Hubert Schlögl	Obstgenossenschaft Juval	Kastelbell-Tschars	Tourismus und Arbeit
Iwan Zanzotti	Schulhof Glurns	Glurns	Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
	Gerberhaus	Mals	Bauen im Altbestand
kollektiv null17	Sanierung Mehrfamilienhaus	Brunico	Junge Architektur
KUP ARCH	Haus Alois Spielmann	Brixen	Wohnen
	Kindergarten und Kindertagesstätte Vahrn	Vahrn	Öffentlich
Lukas Mayr	Haus Lobis	Brixen	Wohnen
	Alte Schlosserei	Innichen	Wohnen
Lukas Wielander	duka	Brixen	Tourismus und Arbeit
	m2 railgroup	Wengen	Tourismus und Arbeit
Lukas Wielander + Fabian Peter Oberhofer	Seniorenhaus	Silandro	Öffentlich
Lukas Wielander + Martin Trebo	Kitestation	Graun	Öffentlich
	Fiegele-Prieth Haus	Glurns	Bauen im Altbestand
M7 Architecture+design	Schulungsraum Bauarbeiterkasse	Bozen	Innenraum
Mahlknecht Comploi Architekten	Casa al Sole	St. Ulrich	Innenraum
Mahlknecht Comploi Architekten	Haus im Wald	St. Ulrich	Wohnen
	3Haeuser	Vahrn	Wohnen
Manuel Benedikter	Brunnenhof	Kurtatsch	Wohnen



Manuel Benedikter	Haus G	Mölten	Wohnen
<b>Maria Magdalena Inderst</b>	<b>Kiosk an der Sommerpromenade</b>	<b>Merano</b>	<b>Tourismus und Arbeit</b>
Markus Scherer	Dienstgebäudes der Sportzone Toggenburg		Branzoll Öffentlich
Martin Gruber	Freiform	Klausen	Tourismus und Arbeit
Martin Riegler Areumarchitecture / Marco Sette M7 Architecture+design			Gustelier HGV Bozen Innenraum
<b>Messner Architects</b>	<b>20/A</b>	<b>Lana</b>	<b>Innenraum</b>
	Knottenkino <sup>3</sup> , Rastplätze		Vöran Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
	Casa Luis	Ritten	Junge Architektur
	Für eine Winzerin	Eppan	Innenraum
	Cafè Zentral	Ritten	Tourismus und Arbeit
	Für Luc	Ritten	Wohnen
	tra vigne e monti	Eppan A.d. W.	Wohnen
Modunita Architects	EFH Erhard	Mals	Junge Architektur
	EFH Spiess	Taufers Im M.	Junge Architektur
MoDusArchitects	Icaro Hotel	Kastelruth	Tourismus und Arbeit
	Cusanus Akademie Umbau und Erweiterung		Brixen Bauen im Altbestand
	Erweiterung Klostermuseum Neustift	Vahrn	Bauen im Altbestand
	Tree Hugger Tourismusverein	Brixen	Tourismus und Arbeit

42 X.  
Architekturpreis  
Südtirol Alle Teilnehmer Tutti Partecipanti

noa* network of architecture	Lake House	Völs	Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
	Apfelhotel Torgglerhof		St. Martin i. P. Tourismus und Arbeit
	Aeon	Ritten	Tourismus und Arbeit
	Oetzi Peak 3251m	Schnals	Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
	Floris	Kastelruth	Tourismus und Arbeit
Partner und Partner Architekten	Headquarter Kostner Group		Tourismus und Arbeit
Pedevilla Architects	Decantei		Brixen Innenraum
	ciAsa Aqua Bad Cortina		Enneberg Wohnen
	Steinernes Mandl		Brenner Wohnen
	Pflegeheim St. Barbara		St. Leonhard i. P. Öffentlich
Pedevilla Architects + Willeit Architektur		Servicegebäude Kreuzbergpass Sexten Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen	
Pichler Architects	Holzner & Bertagnolli Engineering		Lana Tourismus und Arbeit
	Manna Resort	Montan	Tourismus und Arbeit
Piller Scartezzini Architekten	Apartment Hotel Panorama Living		Mühlbach Tourismus und Arbeit
	Hoferhof	Mühlbach	Tourismus und Arbeit
	Waaghaus	Bozen	Bauen im Altbestand
	Sommerfrischhaus am Ritten	Ritten	Wohnen

Plasma Studio	Das begehbare Gipfelbuch		Sexten Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
	Bistro Bergsteiger	Sexten	Tourismus und Arbeit
Rauch Gapp Architekten	Winzerhoehe	Schenna	Tourismus und Arbeit
	Dorf gasthaus Goeflan und Platzgestaltung		Schlanders Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
	Ofenbaur	Schenna	Wohnen
Raum3 Architekten	Haus P	Brixen	Wohnen
	Wirtschaftsgebäude P		Brixen Wohnen
	Oberhauserhütte	Lüsen	Tourismus und Arbeit
	Bauernhaus	Lajen	Bauen im Altbestand
	Wohnhaus L	Natz-Schabs	Wohnen
	Haus M	Klausen	Wohnen
Roland Baldi Architects	Zivilschutzzentrum Ritten		Ritten Öffentlich
	Bahnhofplatz Klobenstein		Ritten Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
Roland Baldi Architects, Pfeifer Partners		Mobilitätszentrum Klobenstein	Ritten Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
Senoner Tammerle Architekten	Wohnhaus S	Kastelruth	Wohnen
	V. Gasser Uhrmacher und Juwelier		Brunico Innenraum
	Haus am Turm	Sterzing	Tourismus und Arbeit
Stadt.Labor Architekten	Pflegplatz Innichen Innichen		Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
	Grundschule	Toblach	Bauen im Altbestand
Stanislao Fierro	9 Appartamenti IPES	Ritten	Wohnen

Turris Babel #127 Südtiroler Architekturpreis Premio Architettura Alto Adige 2022 X.  
Premio Architettura  
Alto Adige 43

<b>Stefan Hitthaler</b>	<b>»Kammerer«</b>	<b>Brunico</b>	<b>Bauen im Altbestand</b>
	Bad Ramwald	St. Lorenzen	Wohnen
Stefano Peluso	Scuola dell'infanzia di Elvas		Brixen Öffentlich
Studio 2MA	Ampliamento mensa di via Dante a Bressanone		Brixen Öffentlich
tara	Haus Carezza	Welschnofen	Wohnen
	Hotel Saltus	Jenesien	Tourismus und Arbeit
	Marenhof	Silandro	Bauen im Altbestand
Theodor Gallmetzer	Briol Einaeugl und Baumhaus Isidor		Barbian Tourismus und Arbeit
totronic architekten	Unterführung Skipiste		Kastelruth Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
undja Architektur	Umbau Laubenhaus Neumarkt		Neumarkt Innenraum
UPC Architects	Prunner Luxury Suites		Schenna Tourismus und Arbeit
UPC Architects mit Architekten Folie & Schorn	Hotel Mohrenwirt	Mals	Innenraum
<b>Veronika Mayr</b>	<b>»Strebhütte«</b>	<b>Verkostungsraum</b>	<b>Bozen Junge Architektur</b>
<b>Walter Angonese &amp; Flaim Prünster Architekten</b>		<b>Produktionshalle, Kellerei St. Michael Eppan</b>	
	<b>Eppan</b>	<b>Tourismus und Arbeit</b>	
Wolfgang Simmerle	Neugestaltung des Strassenraums Vill		Rodeneck Öffentlicher Raum, Landschaft, Infrastrukturen
	Neubau Grundschule mit Bibliothek, Mensa und Turnhalle in Sinich		
	Meran	Öffentlich	



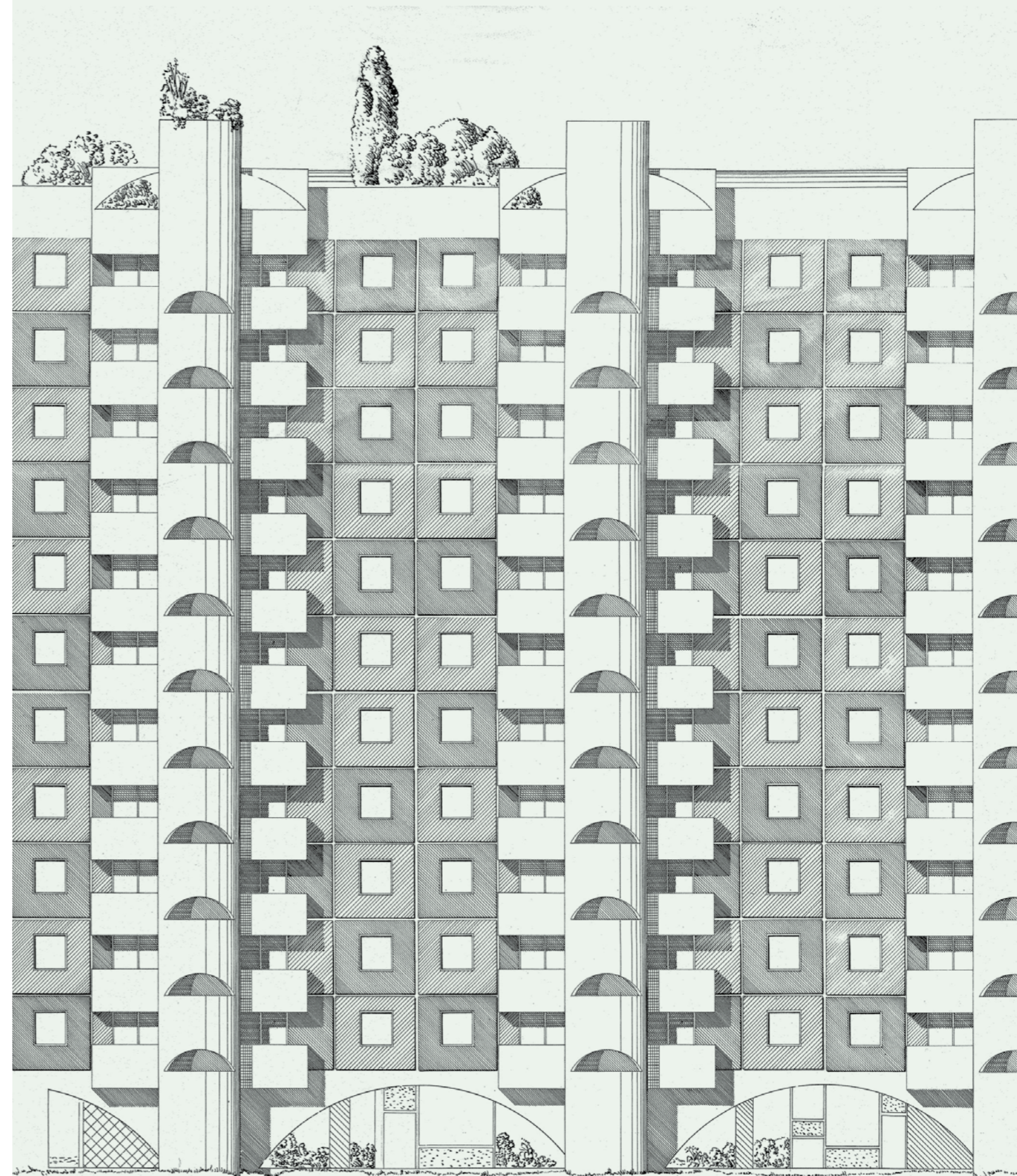
# Oswald Zoeggeler

Preis für  
das Lebenswerk  
Premio alla  
carriera

124



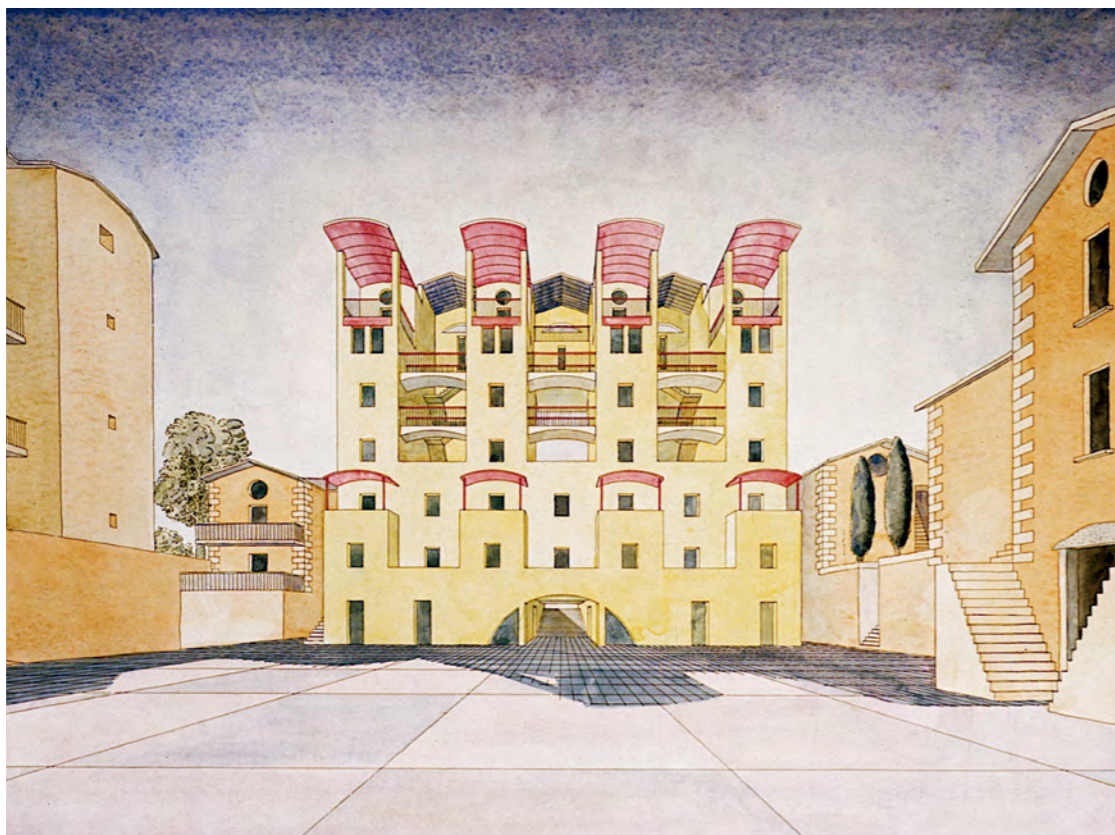
Preis für das  
Lebenswerk



288 Wohnung für das Institut für Volkswohnbau in Bozen  
288 alloggi per l'Istituto per l'edilizia abitativa agevolata di Bolzano  
mit/con R. Veneri, 1975



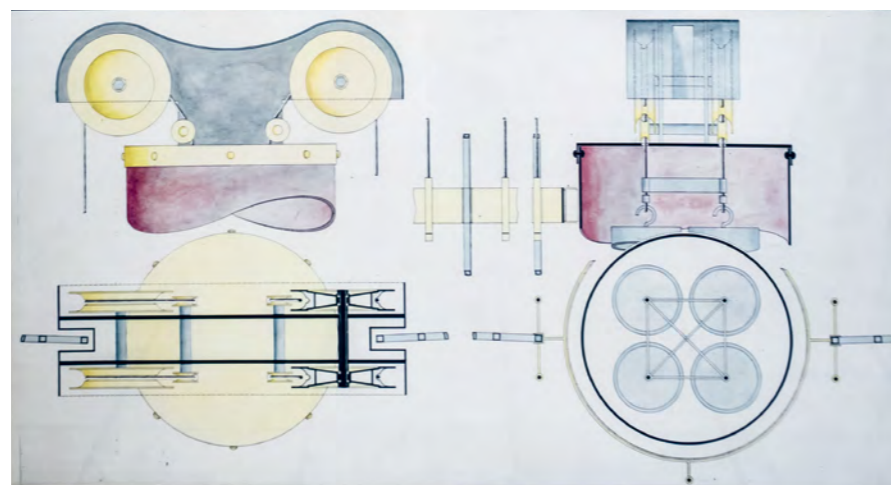
Concorso per un edificio residenziale con cavedio, Bolzano  
Wettbewerb für ein Wohnhaus mit Lichthof, Bozen  
1987



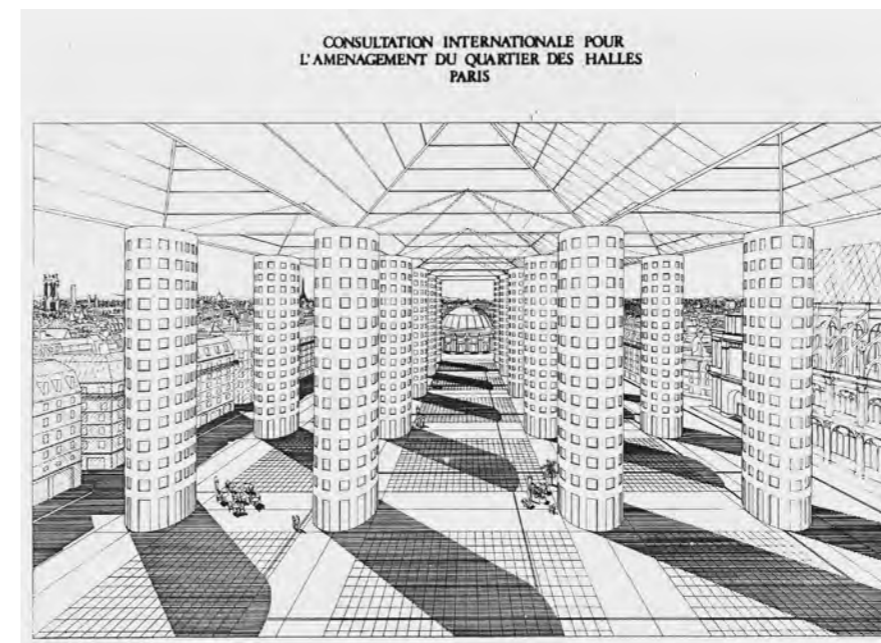
126



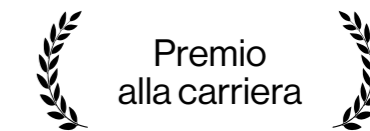
Entrata al Museo di Arte moderna di Bolzano  
Eingang zum Museum für moderne Kunst in Bozen  
1986



1963–65	Studium an der Technischen Hochschule in Wien
1965–68	Studium an der IUAV Venedig
1969	Doktorarbeit mit Carlo Scarpa
1969–70	Architekturpraktikum bei James Stirling in London
1970–71	Architekturpraktikum bei James Cubitt in London
1971–72	Architekturpraktikum bei Denys Lasdun in London
1972–73	Architekturpraktikum bei Wilhelm Holzbauer in Amsterdam
1974–75	Architekturbüro in Meran zusammen mit W.Gutweniger und G.Piarulli
1974–86	Assistent an der Architekturhochschule Venedig Assistent von Carlo Scarpa, Gino Valle und Luciano Semerani
seit 1975	eigenes Architekturbüro in Bozen
1981	Gastdozent an der TU München – Inst. Friedrich Kurrent
1987–2014	ordentlicher Professor an der Hochschule von Florenz
1989–94	Gastdozent an der TU Innsbruck – Inst. Leopold Gerstl
1998–2000	Mitglied des »Städtebaulichen Gestaltungsbeirates« von Linz
2002–03	Gastdozent an der Architekturfakultät von Triest
seit 2002	in Zusammenarbeit mit Alexander Zoeggeler



Concorso »Les Halles«, Parigi  
Wettbewerb »Les Halles«, Paris 1979

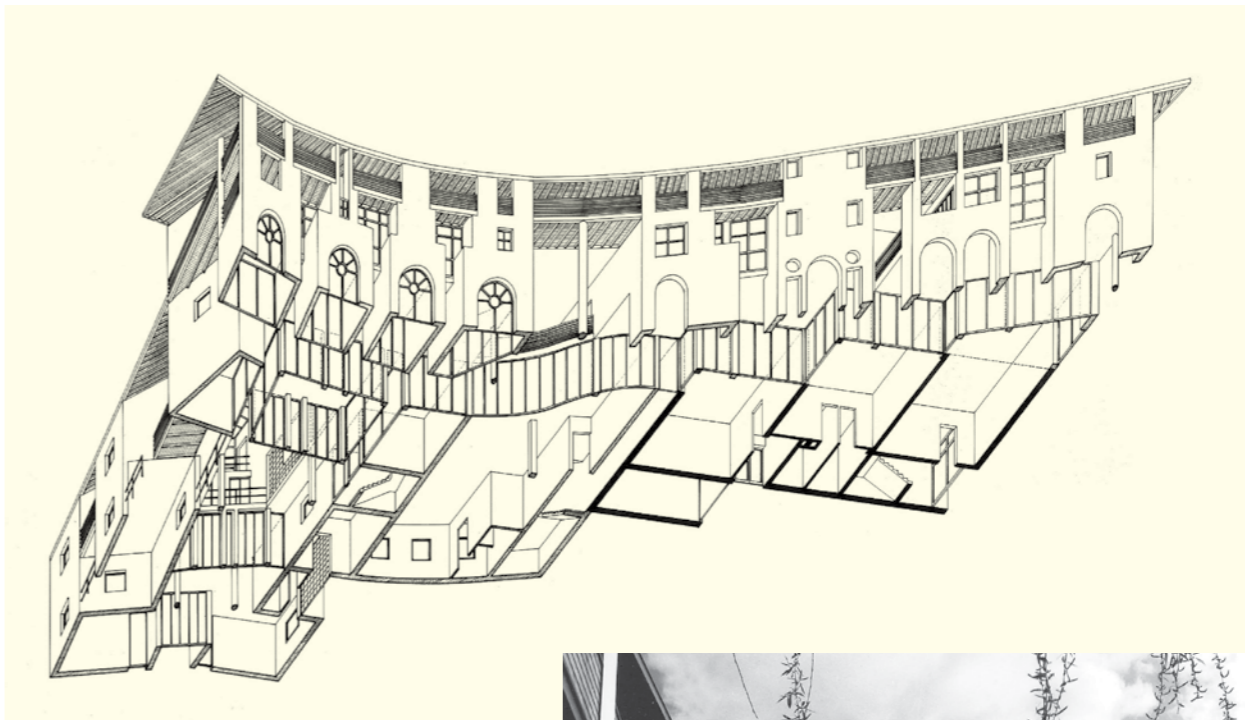
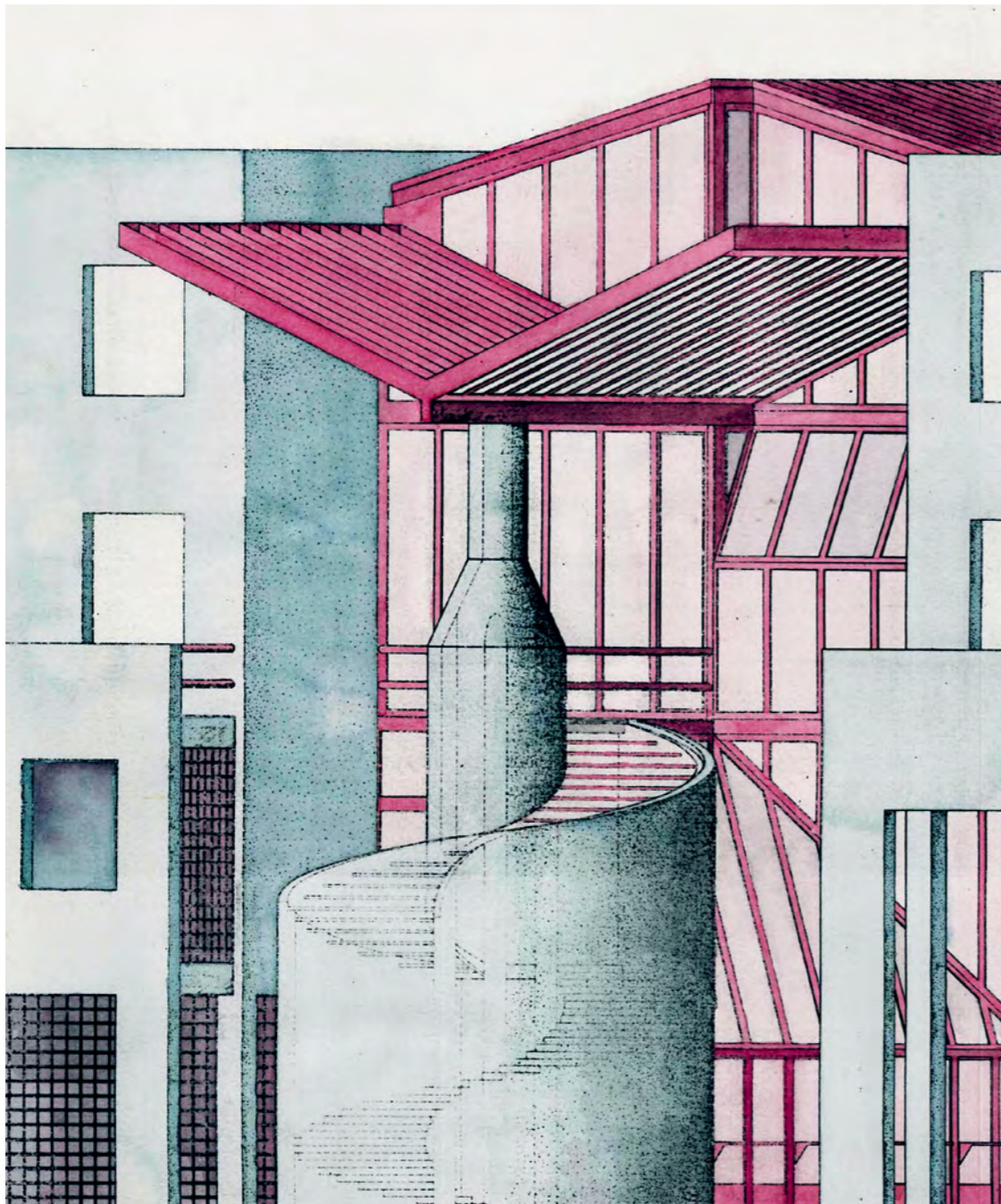


127

1963–65	Politecnico di Vienna
1965–68	IUAV Venezia
1969	tesi di laurea con Carlo Scarpa
1969–70	presso lo studio di James Stirling, Londra
1970–71	presso lo studio di James Cubitt, Londra
1971–72	presso lo studio di Denys Lasdun, Londra
1972–73	presso lo studio di Wilhelm Holzbauer, Amsterdam
1974–75	proprio studio con W. Gutweniger e G.Piarulli a Merano
1974–86	docente presso IUAV Venezia, assistente di C. Scarpa, G. Valle e L. Semerani
dal 1975	proprio studio di architettura a Bolzano
1981	docente presso il Politecnico di Monaco – cattedra Friedrich Kurrent
1987–2014	Professore ordinario presso la facoltà di Ingegneria dell' Università di Firenze
1988–2000	Membro del «Städtebaulicher Gestaltungsbeirat» della città di Linz
1989–94	professore a contratto al politecnico di Innsbruck – cattedra Leopold Gerstl
2002–03	professore a contratto presso la facoltà di architettura di Trieste
dal 2002	in collaborazione con Alexander Zoeggeler



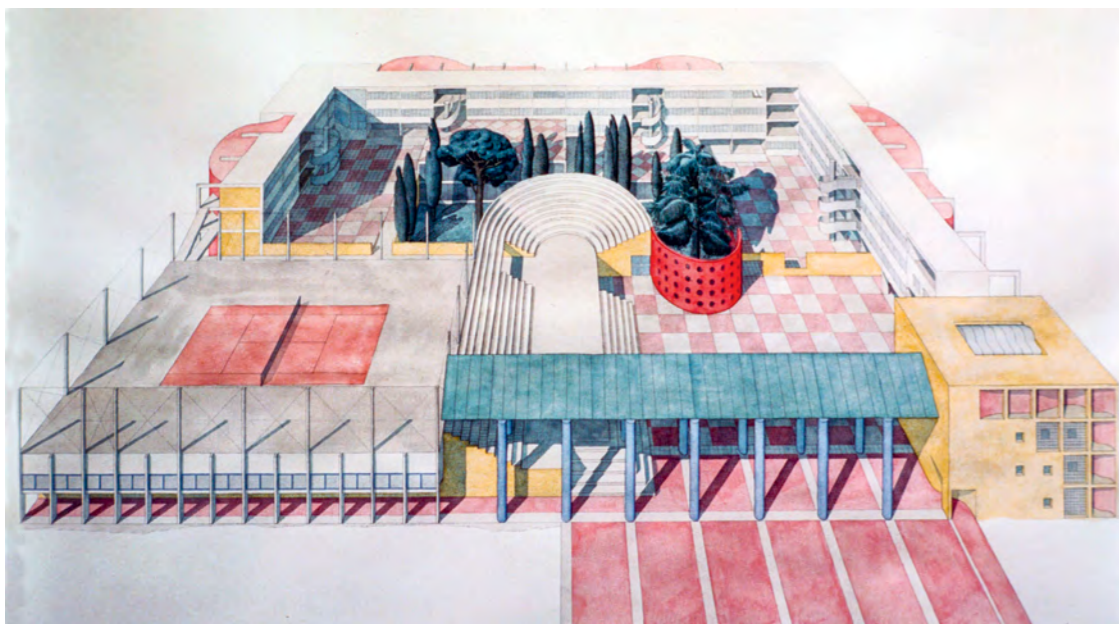
Scuola commerciale  
 Gasteiner, Bolzano  
 Handelsschule  
 Gasteiner, Bozen  
 con/mit S. Bassetti,  
 a. Cleva  
 1983-88



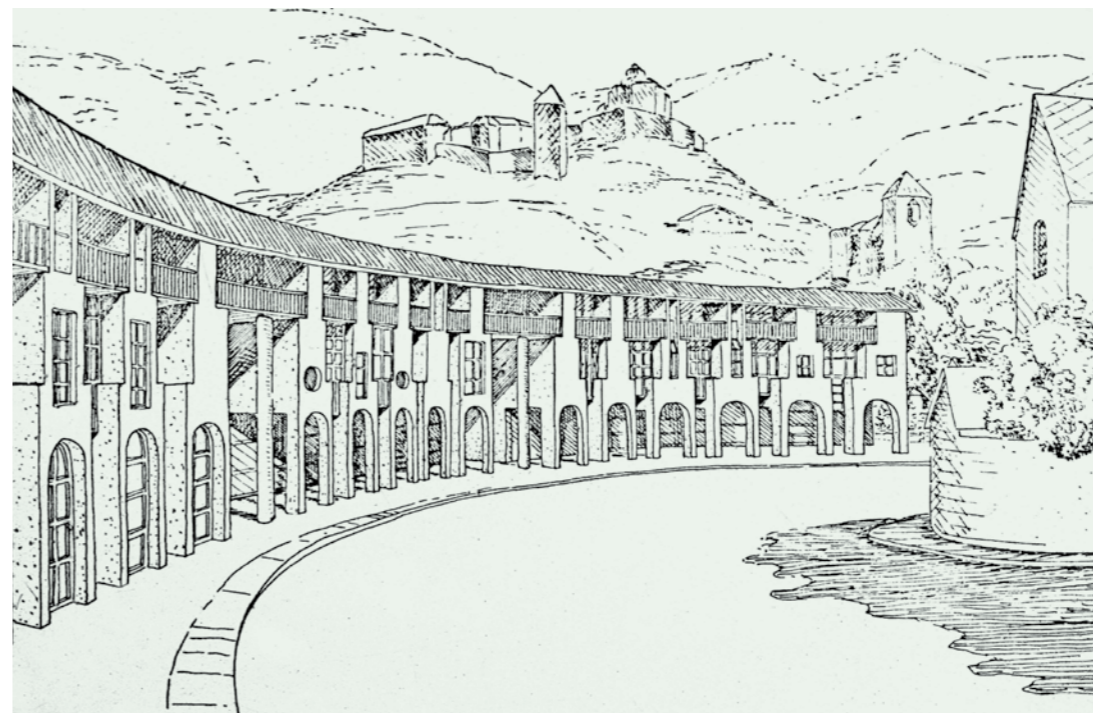
Casa sulla piazza dei Cappuccini a Chiusa  
 Haus am Kapuzinerplatz in Klausen  
 1978-86

Turris Babel  
 #127

Südtiroler Architekturpreis  
 Premio Architettura Alto  
 2022



Centro scolastico  
 Via Roen, Bolzano  
 Schulzentrum in  
 der Roenstrasse  
 in Bozen  
 con/mit S. Bassetti,  
 A. Cleva  
 1979-83



Casa sulla piazza dei Cappuccini a Chiusa  
 Haus am Kapuzinerplatz in Klausen  
 1978-86



Zeitschrift  
der Architekturstiftung  
Südtirol

Rivista della  
Fondazione Architettura  
Alto Adige

# TURRIS BABEL



Turris Babel im Abonnement: vier Ausgaben für nur 40 Euro. Rufen Sie uns unter +39 0471 301 751 an, oder schreiben Sie uns unter [stiftung@arch.bz.it](mailto:stiftung@arch.bz.it)

Abbonamento Turris Babel: quattro numeri per soli 40 Euro. Chiamateci al +39 0471 301 751 o scriveteci all'indirizzo [fondazione@arch.bz.it](mailto:fondazione@arch.bz.it)

[www.turrisbabel.it](http://www.turrisbabel.it)

In Deutschland ist's leider teurer: 50 Euro für 4 Ausgaben.

In der Schweiz all'estero purtroppo è più costoso: 50 Euro per 4 numeri.

E  
M  
I  
C  
U  
I  
H  
O  
N  
O  
H  
M  
E  
R





# Design

**in zeitlos  
schöner Form**

**Forme meravigliose  
senza tempo**



Schalterprogramme von Berker sind nicht einfach nur schön, sondern auch schön einfach. Ausgestattet mit intelligenten Einsätzen übernehmen sie alle wichtigen Steuerungsfunktionen im Haus. Und mit ihrer Vielzahl an Designvarianten ergänzen sie perfekt individuelle Architekturkonzepte und Einrichtungsstile.

**Mehr auf [berker.it](http://berker.it)**

Le serie civili Berker non sono solo semplicemente belle, ma anche meravigliosamente semplici. Inoltre, grazie agli inserti intelligenti la casa può diventare anche smart. E con tutte le varianti di forme, materiali e colori è facile trovare la soluzione di design più adatta allo stile architettonico desiderato.

**Altro su [berker.it](http://berker.it)**

**B.**  
Berker

**SELECTRA** Elektrogroßhandel  
Elettroforniture